



LA STORIA

Iti e Ipsia faranno partire la sperimentazione

Debutta l'apprendimento duale in classe 4 giorni e uno al lavoro

FILIPPO SIMONETTI
 VERCELLI

Quattro giorni in classe e uno di lavoro nelle aziende del territorio. Si chiama modello di apprendimento «duale» e i futuri studenti di quarta (indirizzo chimico dell'Iti Faccio e mecatronico dell'Ipsia Lombardi di Vercelli) saranno i primi a testarlo a partire dal prossimo settembre. Per le due scuole è un progetto ambizioso e sperimentale che ha tra gli obiettivi quello di ridurre la dispersione scolastica e la disoccupazione giovanile.

Si tratta del primo esempio in provincia di Vercelli già, però, molto ben avviato in altre nazioni europee. «Non è altro che una modalità di didattica basata sull'alternanza di lezioni classiche in aula e momenti di formazione pratica in contesti lavorativi. In questo modo viene agevolata la transizio-

ne tra il percorso scolastico e il mondo del lavoro», spiegano i docenti.

Un ruolo fondamentale viene ricoperto dall'altra parte protagonista, la società Adecco, che si occupa di persone e lavoro e contribuisce all'incontro tra domanda e offerta: in questo caso permetterà agli studenti della scuola vercellesi di vivere quest'esperienza attraverso contratti retribuiti.

La retribuzione

I datori di lavoro potranno contare su diversi benefici: sgravi contributivi e fiscali, sgravi retributivi e incentivi economici. Alla fine dell'apprendistato e una volta ottenuto il titolo di studio, lo studente avrà tre strade davanti a sé da percorrere: proseguire il percorso di studi per ottenere il diploma anche in modalità «duale», interrompere il rapporto di lavoro oppure avrà la possibilità di continuare a lavorare con un apprendistato professionalizzante

o con un'altra tipologia contrattuale.

I numeri attuali vanno proprio in questa direzione. Da un'indagine curata da Unioncamere, sostenuta anche dai dati del portale Eduscopio della Fondazione Agnelli, emerge che nei prossimi anni le figure più ricercate nel mondo del lavoro saranno proprio

tecnici specializzati in informatica, chimica, meccatronica e logistica.

L'Iti Faccio di Vercelli, in questo senso, ha numeri confortanti. Perché oltre il 64% dei diplomati nell'istituto di piazza Cesare Battisti ha trovato lavoro entro i due successivi anni (percentuale del 48 con contratto permanente). Poi grazie al cosiddetto «Pcto» (in pratica è l'ex alternanza scuola-lavoro) negli ultimi anni sono stati raggiunti buoni risultati con la partecipazione in concorsi nazionali in cui i ragazzi si sono messi alla prova. Dal canto suo Adecco commenta così que-

sto progetto che decollerà nei prossimi mesi. «È una delle molteplici attività organizzate per far dialogare il mondo della scuola e quello dell'impresa. Lo scopo è di integrare le competenze fornite durante gli studi e quelle che vengono richieste dalle aziende, formando le figure professionali del futuro. Grazie a questo modello, già ben consolidato in Germania, ragazze e ragazzi avranno un contatto diretto con il mondo del lavoro: impareranno sul campo un mestiere e avranno la garanzia di un'occupazione una volta terminati gli studi. In questo modo riusciranno a sviluppare le cosiddette "soft skill", ossia le capacità relazionali, sempre più importanti e ricercate oggi».

A spiegare tutti i dettagli, oltre alla preside Antonella Aliberti, erano presenti alla conferenza stampa anche i colleghi Maria Paola Botta e Antonio Rubino e, in rappresentanza di Adecco, Roberta Traversino e Giovanni Carboni. —



Attraverso l'apprendimento duale, modello già consolidato in Germania, i giovani acquisiscono il doppio status di studenti e lavoratori

Contratti retribuiti in aziende del territorio; si parte dal quarto anno

